

## L'editoria russa contemporanea: problemi e prospettive

Si è da poco conclusa l'edizione 2005 del Salon du livre di Parigi. Gli editori russi, ospiti d'onore dell'anno, hanno lasciato i loro padiglioni e le rigogliose foreste di betulle – realizzate per l'occasione dal decoratore-scenografo Pavel Kaplevič – e hanno fatto rientro in patria. Dopo il positivo bilancio dell'esperienza francese, che ha visto la Federazione russa al centro della manifestazione con uno spazio espositivo di 700 mq e una quarantina di case editrici con altrettanti autori impegnati in incontri, dibattiti, presentazioni e letture, l'editoria russa, di nuovo a casa, si ritrova a riflettere sulle proprie condizioni; ad analizzare il suo stato attuale e, sulla base di un confronto con il passato, a stabilire i passi da compiere in vista del futuro.

Sono trascorsi ormai quattordici anni da quando in Russia è stata abolita la censura: era il 17 aprile del 1991; l'Unione Sovietica si disintegrava e la libertà di stampa veniva introdotta nell'appena nata Federazione russa (l'erede della maggiore delle quindici repubbliche sovietiche: la Repubblica socialista federativa sovietica russa, d'ora in poi RSFSR). La narrativa, che fino a quel momento era stata relegata agli ultimi posti per far avanzare la letteratura scolastica e quella scientifica, conosceva una vera e propria esplosione. Quell'anno, su una tiratura complessiva pari a 1,6 miliardi di copie, 536 milioni si collocavano sotto il titolo di *fiction*. Il monopolio statale era venuto a mancare e le case editrici, passate in mano ai privati, non riuscivano ad inserirsi nel nuovo assetto di economia di mercato. Così, dopo l'euforia portata dai primi venti di libertà e rinnovamento, l'editoria russa si trovava ad affrontare gravi momenti di crisi. Nel 1992 si verificò il crollo repentino dei titoli a 28.716 (nel 1974 l'Unione Sovietica aveva prodotto il più alto numero di titoli della sua storia: 86.771, di cui 52.538 prodotti dalla RSFSR), per una corrispondente tiratura complessiva di 1,3 miliardi. Nel 1994, invece, a crollare fu la tiratura totale, passando dai 2,3 miliardi di copie del 1988 (di cui 1,8 prodotte dalla RSFSR in presenza di un totale complessivo di titoli pari a 81.160) a 594, 3 milioni (per 30.390 titoli)<sup>1</sup>.

Per far fronte a una situazione così critica nel 1996 venne emanata la *Legge per il sostegno statale ai mezzi di comunicazione di massa e alla produzione libraria della Repubblica Federale* la quale non realizzò, come sperato, un'immediata ripresa del settore, ma permise all'editoria russa di sopravvivere e fron-

<sup>1</sup> Dati tratti da B. LENSĀII, *Missija izdatelja – sdelat' etot mir lučše* [La missione dell'editore – rendere questo mondo migliore], in «Pro. The book review professional issue», n. 157, *Technologii*, «Kniznoe Obozrenie», 30 agosto 2004, pp. 19-22.

## FdL

teggiate meglio di altri comparti produttivi la crisi economica del 1998. In dieci anni, dal 1990 al 2000, la tiratura è diminuita di ben quattro volte e solo a partire dal 2003 ha registrato un lieve recupero, stabilendosi oggi su una media compresa tra le 5 e le 10.000 copie per pubblicazione. I titoli, invece, hanno iniziato a risollevarsi già a partire dallo stesso '96<sup>2</sup>. Lo scorso 2004 la “Camera del commercio librario russo” [Rossijskaja Kniznaja Palata] ha registrato una produzione libraria la cui tiratura complessiva raggiunge le 685.881,3 copie, mentre i titoli assommano a 89.066.

Oggi, nell’immenso territorio della Federazione russa – 17.075.400 Km<sup>2</sup> di superficie – le licenze emesse per l’esercizio dell’attività editoriale ammontano a 16.000 ma le case editrici che in concreto operano sul mercato sono appena 6.000. La discrepanza dei dati è dovuta all’introduzione della nuova *Legge sull’emissione delle licenze dei singoli settori produttivi* che dal 1° febbraio 2002 ha semplificato notevolmente l’iter necessario per il riconoscimento del diritto ad esercitare la professione di editore. Così, da alcuni anni si è assistito ad un incremento notevole del numero degli imprenditori che, pur operando in settori ben distinti dall’editoria, hanno comunque richiesto, e ottenuto, la licenza per pubblicazioni inerenti la propria attività, senza per questo dover ricorrere a vere e proprie case editrici.

Senza dubbio è “concentrazione” la parola chiave che riesce a descrivere al meglio una delle principali caratteristiche dell’editoria russa, individuando al contempo uno dei pochi comuni denominatori di questa con il resto dell’editoria mondiale. Delle 6.000 case editrici oggi attive, infatti, soltanto 50 contribuiscono a determinare i due terzi della tiratura totale. Al momento Eksmo, con 4.772 titoli e 73.998,6 copie, domina le classifiche, seguita da Ast (4.283 titoli e 48.773,5 copie) e da Prosvješčenie (786 titoli e 40.347,7 copie: COSA SIGNIFICA?)<sup>3</sup>. In questo caso però, concentrazione non significa solamente aggregazione in monopoli editoriali più o meno grandi, ma anche concentrazione territoriale. Il 75% dei titoli proviene dai distretti centrali e da quelli nord-occidentali, in sostanza da Mosca e da Pietroburgo, ed è sempre nelle stesse zone che si concentra il 90% della tiratura di libri e opuscoli. Due sono le conseguenze principali del quadro appena descritto: nel presente contesto per le piccole case editrici diventa difficile, se non addirittura impossibile, riuscire a sopravvivere. Così, sempre più frequentemente molte di esse si trovano costrette ad uscire dal mercato o a lasciarsi assorbire dai giganti editoriali per non essere annientate dalla loro concorrenza.

Negli ultimi tempi sembra però essere nata un’alternativa che in qualche modo permette ai piccoli editori di rimanere attivi autonomamente. Si tratta di una sorta di “collaborazione” tra piccole e grandi case editrici secondo la qua-

<sup>2</sup> Dati tratti da B. ESEN’KIN-J. MAJSURADZE, *Perspektivy knižnogo rynka Rossii: vzgljad iz Frankfurta i Moskvy* [Prospettive del mercato librario russo: sguardo da Francoforte e da Mosca], prima ed. in «Universitetskaja kniga», 9 novembre 2000, ora in Id., *Knižnoe delo. Vzgljad žurnalista i specialista*, Moskva, Izd. MGUP, 2001, p. 85.

<sup>3</sup> Dati tratti dal sito ufficiale della Camera del commercio librario russo: <http://www.book-chamber.ru>.

le la copia originale dell'opera viene studiata e abbozzata dalle prime mentre passa poi in mano alle seconde per la vera e propria realizzazione, nonché per la pubblicazione. Naturalmente i profitti derivanti agli editori della seconda fase sono molto più consistenti di quelli ottenuti dalle piccole case editrici, le quali riescono in questo modo a sopravvivere, ma senza alcuna prospettiva di sviluppo. La seconda conseguenza è legata non solo alla concentrazione territoriale ma anche a un altro punto di debolezza dell'editoria russa contemporanea: la mancanza di un'efficiente struttura di distribuzione libraria che riesca a sostituire la *Sojuzkniga* dei tempi sovietici. Nuove reti di vendita si stanno formando (basti pensare alla società *Top-Kniga* di Novosibirsk che conta 1.000 fornitori e 100.000 titoli) ma per il momento non riescono ancora ad abbracciare le piccole città e i centri periferici che in questo modo vantano un numero esiguo di titoli, offrono al lettore edizioni ormai superate e vedono nelle bancarelle – e non nelle librerie – il loro principale punto di vendita al dettaglio.

Nell'assenza di un adeguato sistema di smercio viene anche individuata la causa di un'altra tendenza negativa dell'editoria russa: la sovrapproduzione. La percentuale degli invenduti sul totale della tiratura continua a crescere, le rimanenze si accumulano nei magazzini, mentre nelle librerie di provincia alcuni libri non fanno nemmeno la loro comparsa. Secondo l'Agenzia Federale per la stampa e le comunicazioni di massa della Federazione russa, una soluzione temporanea potrebbe essere l'acquisto, da parte dello Stato, del 50% delle giacenze da destinare poi alle biblioteche. Indubbiamente si tratterebbe di un palliativo che però, oltre ad aiutare gli editori, permetterebbe anche di aggiornare l'offerta della maggior parte delle biblioteche statali. Non è infatti da dimenticare il ruolo di primo piano che queste hanno svolto nella formazione culturale del periodo sovietico. Fornite di tutti i classici nazionali e della letteratura marxista-leninista, dotate di ampi spazi quasi a rappresentare un microcosmo della vita quotidiana, esse mettevano a disposizione di ogni individuo gli strumenti necessari allo sviluppo intellettuale, non garantito in altro modo a causa dell'inaccessibilità – per molti – dei prezzi dei libri e agli spazi angusti delle biblioteche domestiche. Oggi le biblioteche non sono riuscite a rimanere al passo coi tempi e così, nella maggior parte dei casi, si trovano sprovviste di tutta la letteratura contemporanea.

Ulteriore punto critico dell'editoria russa rimane la questione dei prezzi. Il mito che il mercato editoriale in Russia si collochi, per giro d'affari, al terzo posto dopo quello della vodka e quello della droga, diventa oggi anacronistico. La maggior parte della popolazione considera troppo elevato il prezzo medio del libro russo e ciò comporta una continua diminuzione degli acquisti. D'altra parte gli editori lamentano miseri guadagni. In effetti, se si considera il movimento finanziario, si può subito riscontrare che, nelle attuali condizioni di mercato, a determinare l'entità finale del prezzo del libro russo non sono tanto i profitti conseguiti all'interno delle case editrici – circa il 15% sul totale del prezzo – bensì quelli realizzati nella distribuzione, nella poligrafia e nel settore della carta. Ed è proprio il costo di quest'ultima a incidere maggiormente dato che, per quanto possa sembrare strano, è nel paese delle grandi foreste che non ven-

## FdL

gono prodotti molti tipi di carta, obbligando così gli editori a dipendere dall'estero. In alcuni casi per molti di essi risulta perfino più conveniente ordinare la pubblicazione delle loro edizioni in Europa o in America piuttosto che importare la carta necessaria. In quest'ambito, però, l'elemento più preoccupante rimane senz'altro il fatto che l'acquisto dei libri nella Federazione russa non cresce con l'aumentare del reddito medio pro capite e che al contempo il prezzo finale – considerato elevato dal lettore russo – rimane tra i più bassi a livello mondiale, anche rispetto a quei paesi come la Bulgaria, la Romania e la Colombia, dove le entrate della popolazione, oscillando intorno ai 150 dollari mensili, non si differenziano molto da quelle russe.

Se a tutte queste premesse si somma un nuovo modo di organizzare il tempo libero e il conseguente incremento di svaghi e hobby, diffuso soprattutto tra le giovani generazioni, il quadro generale si presenta alquanto chiaro: oggi in Russia si legge pochissimo. La lettura di libri occupa solo il 14% del tempo libero, preceduta dall'attenzione rivolta ai periodici, nonché dalle ore dedicate alla radio e alla televisione<sup>4</sup>. Nel mercato non si distingue un genere dominante; i più giovani prediligono forse il fantasy, ma l'allontanamento dal testo è generale. Le associazioni del settore e le autorità competenti lanciano disperatamente campagne di propaganda per la lettura, organizzano festival e rassegne. Molti progetti mirano in primo luogo a far penetrare le novità librarie anche nei villaggi di periferia, spesso al di fuori del circuito distributivo. Lo scorso marzo, in occasione della fiera *I libri della Russia*, il giornale «Panorama librario», con la collaborazione dell'Agenzia federale per la stampa e le comunicazioni di massa e dell'Unione libraria russa, ha curato il progetto *Leggono tutti*, grazie al quale un gruppo selezionato di giornalisti si è impegnato nella stesura di articoli e recensioni su libri di autori contemporanei russi o stranieri. Articoli pubblicati poi nei quotidiani della stampa locale con lo scopo di invogliare il lettore all'acquisto dell'opera. Un'altra ipotetica iniziativa sembra riguardare un "espresso letterario" che, partendo da Kaliningrad, passando da Mosca e giungendo a Vladivostok, dovrebbe percorrere l'intero paese con diverse fermate nelle varie stazioni durante le quali gli scrittori a bordo potrebbero incontrare il pubblico, visitare le librerie del posto e recitare letture nelle biblioteche.

Insomma, la Russia tenta di giocare tutte le carte possibili per abbandonare il suo isolamento e affacciarsi in maniera competitiva nell'editoria mondiale. La partecipazione alle principali fiere europee come quella di Francoforte, di Londra, di Parigi e di Varsavia oltre che l'incremento dei diritti di pubblicazione acquistati dall'estero, rappresentano la prova di tale volontà. Affinché però anche gli altri paesi s'interessino ai suoi titoli più di quanto lo facciano adesso, l'editoria russa necessita in primo luogo di investimenti e continue innovazioni.

CINZIA CADAMAGNANI  
Università degli studi di Pisa

<sup>4</sup> Dati tratti dall'indagine promossa dall'Istituto di Studi Sociali Complessi, dal titolo *Ustalyj opt* [Una compravendita stanca], in «Pro. The book review professional issue», n. 161, *Rasprostranenie*, «Kniznoe obozrenie», 27 settembre 2004, p. 10.